

fico, il volersi occupare delle variazioni della rendita *fondiaria*, perchè questa non è che uno degli *infiniti* casi di rendite, positive e negative, che si producono nel passaggio da uno stato di equilibrio economico ad un altro. Converterà dunque aspettare l'era messianica nella quale i problemi economici *concreti* si potranno risolvere con le equazioni dell'equilibrio economico generale? (1). Ma ahimè questa placida attesa è turbata dalla visione apocalittica dei miliardi di equazioni che bisognerà risolvere in ciascuno di quei casi! (2).

Ma questi non sono che travisamenti d'idee paretiane. Il Pareto ha assimilato talvolta il sistema economico ad un sistema meccanico, lo studio dell'economia a quello, magari, dell'astronomia; ma egli riconosce pure che i fenomeni economici possano e debbano essere studiati come fenomeni naturali e, per conto proprio, ha sempre accoppiata l'attività mentale dell'indagatore di fatti con quella del formatore di schemi concettuali, ch'egli crea e distrugge secondochè gli sembrano corrispondere oppur no alla realtà. Egli ben sa che lo studio di singoli fatti concreti giova assai più a completare il quadro della mutua dipendenza di tutti i fenomeni economici-sociali di quanto l'applicazione delle formule dell'equilibrio economico generale — se mai si riuscisse a stabilirle — gioverebbe alla soluzione di problemi pratici.

In secondo luogo, il *Manuale* del Pareto contiene in alcuni capitoli, come i due primi e i tre ultimi, certe vedute *suggestive* del

---

(1) « Nessuno più di chi scrive è portato dall'indole dei proprii studi a sperare che venga presto il giorno in cui sia possibile applicare ai casi della pratica le formule generali dell'equilibrio economico » (AMOROSO, *La teoria matematica del monopolio*, *Giornale degli Economisti*, agosto 1911). Intanto, nell'attesa, il prof. Amoroso crede che convenga rendere « più semplici e più eleganti i risultati dell'economia matematica »; ond'egli rifa, per conto suo, in veste geometrica, quella stessa teoria della determinazione del punto di massimo guadagno monopolistico lordo e netto, degli effetti d'un'imposta o di un premio, ecc., ch'è di Cournot, di Walras, di Marshall, di Edgeworth, di Pareto, e di parecchi altri. Non vorrò certo contestare al prof. Amoroso una tal libertà: osservo soltanto che il mettere addosso ad una vecchia teoria una veste più elegante senza mutarne in nulla il contenuto, è proprio un'esercitazione di genere « letterario », anche se sia scritta in notazioni matematiche.

(2) « Il lettore è ora in grado d'intendere a quale spaventosa complicazione si andrebbe incontro, tentando di risolvere per tal via sistemi risultanti da migliaia e da milioni di equazioni » ecc. (SENSINI, *La teoria della rendita*, p. 334). Vane speranze e vane paure! Non so se il fisico ed il chimico aspettino che siano stabilite le equazioni dell'equilibrio fisico chimico dell'universo intero, prima di studiare un qualsiasi fatto che interessi la loro scienza.